



RB24482

C E S A R E IN EGITTO

DRAMMA PER MUSICA

*Da rappresentarsi nel Teatro di San
Bartolomeo di Napoli,*

Nel dì primo di Maggio di quest' anno
MDCCXXXVI.

In segno di festeggiamento
PER L'AUGUSTISSIMO NOME
DELLA MAESTA' CATTOLICA

D I

FILIPPO V.

RE DELLE SPAGNE.

D E D I C A T O

ALLA MEDESIMA MAESTA'



IN NAPOLI MDCCXXXVI.

Per Francesco Ricciardo.

Con licenza de' Superiori.

IN K G L T O

THE UNIVERSITY OF CHICAGO

LIBRARY

CHICAGO, ILL.

1892

NOV 10 1892

THE UNIVERSITY OF CHICAGO

LIBRARY

CHICAGO, ILL.

1892

NOV 10 1892

THE UNIVERSITY OF CHICAGO

LIBRARY

CHICAGO, ILL.

1892

NOV 10 1892

THE UNIVERSITY OF CHICAGO

LIBRARY

CHICAGO, ILL.

1892

NOV 10 1892

THE UNIVERSITY OF CHICAGO

SIGNORE.



E i Tributi all'obbligo
di chi li presenta , o
al merito di chi li ri-
ceve,corrisponder do-
vessero,malagevol co-

sa fora rinvenire chi a' Grandi
alcun dono presentar mai doves-
sero . Ma perchè questi il divoto
animo de'loro Vassalli nell'umil-
tà del dono gradiscono : bella
speranza nel cuor mi nasce,che la
Sacra, Real, Cattolica MAESTA'
VOSTRA non abbia a spreggia-
re il profondo ossequio, col quale

a piè del suo Real Soglio questo
Drama presento , quale altro di
specioso in se non conserva , se
non l'onore di aver servito per
festeggiare in questa Real Corte
Napoletana il sempre invitto , e
Glorioso suo Nome . Non sdegni
dunque la Sacra , Real , Cattolica
MAESTA' VOSTRA di riceve-
re a grado un'atto della più osse-
quiosa osservanza del più umile, e
divoto Vassallo della Sacra , Real
Napoletana Maestà di CARLO
suo Reale Infante , quale si è de-
gnato per nostro Sovrano man-
darci; e mentre a' suoi Reali pie-
di umilmente mi prostro , con
tutto ossequio mi dico

Della Sacra Real Cattolica Maestà
Vostra

Da Napoli 1. Maggio 1736.

Il più Umile, e più divoto Vassallo
Angelo Carasale .

ARGOMENTO.

Vinto Pompeo Magno da Cesare nei Campi di Farfaglia, tolse seco la Moglie Cornelia, e Sesto suo Figlio, con i quali, e con altri Senatori del suo partito fuggì in Egitto, dove sperava, che il Giovane Re Tolomeo, al Padre di cui aveva egli ricuperato il Regno, lo dovesse amorevolmente raccogliere, e favorire contro il Nemico. Ma persuaso quel Principe dal Consiglio crudele d'Achilla a meritarsi la benevolenza del Vincitore colla morte di Pompeo: in quella Nave, che mandò per riceverlo, lo fece perfidamente trucidare; indi trocitatagli la Testa la riservò alla venuta di Cesare, a cui, dopo alquanti giorni approdato in Alessandria con altri Prigionieri, l'offerse in dono. Lunge però dal riportarne egli lo sperato gradimento, procurò Cesare di vendicare l'assassinio; e favorendo contro Tolomeo la Sorella Cleopatra, che smisuratamente amava, dopo un Combattimen-

avuto con il Popolo d'Alessandria , nel quale pericollò tanto , che dovette salvarsi a nuoto , gli riuscì finalmente di farla Regina . Su questo rapporto , che si fa diffusamente dalli Scrittori della Storia Romana , ha l'Autore fondati gli altri verisimili accidenti , che compongono l'intreccio di questo Drama .

Le parole Numi, Dei, Fato ec. sono voci Poetiche .

Mutazioni di Scene.

NELL' ATTO PRIMO.

Porto d'Alessandria con Navi, e Soldati Romani, che sbarcano con Giulio Cesare.

Portici della Reggia di Tolomeo.

Attrio Magnifico corrispondente alla Gran Piazza d'Alessandria, ed al Palazzo Reale.

NELL' ATTO SECONDO.

Ritiro delizioso ne' Giardini Reali.

Piazza, e Foro d'Alessandria, a Capo di cui vi è un gran Ponte.

NELL' ATTO TERZO.

Camera remota negli Appartamenti Reali.

Tempio Magnifico, ove si vede il Simulacro di Pompeo.

A T T O R I.

GIULIO Cesare. *Il Signor Giovanni Carestini.*

CORNELIA Moglie di Pompeo Magno. *La Signora Vittoria Tesi Tramontini.*

TOLOMEO Re d' Egitto. *Il Signor Angelo Amorevoli.*

CLEOPATRA Sorella di Tolomeo, e Regina d' Egitto. *La Signora Margarita Giacomazzi.*

LENTULO Senatore Romano Amante di Cornelia. *Il Signor Francesco Bilancione.*

ACHILLA Generale di Tolomeo. *Il Signor Mattia Mariotti.*

SESTO Pompeo fanciullo.

La Musica è del Signor Giminiano Giacomelli, diretta dal Signor Giuseppe di Majo, Maestro di Cappella dell' Eccellentissimo Signor Conte di S. Stefano.

Direttore de' Balli. *Il Signor Gio: Battista Aquilante.*

Sartore degl' Abiti. *Giuseppe Quadri.*

A T T O ⁹ I.

SCENA PRIMA.

Porto d' Alessandria con Navi , e Soldati
Romani , che sbarcano con Giulio
Cesare .

*Achilla servito da Servi Regj con varj doni,
fra' quali vi è la testa di Pompeo recisa,
involta in un drappo di Porpora: poi Cor-
nelia , Lentulo , e Sesto Pompeo fanciullo
prigionieri .*

(invitto)

Ach. **A**L sempre Augusto, al sempre grande,
Cesare , in questi doni

Il Regnante d'Egitto

Di sincera amistà tributo rende :

Tanto l'armi latine , e il tuo gran nome ,

Che al suon di tue Vittorie

Fece rimbombo in queste spiagge ancora ,

Il mio Signor per me tuo servo onora.

Ces. Il popolo di Roma

Sempre gradì di Tolomeo l'affetto ;

Io gratogli farò, le ricche offerte

Tu le ritorna , e dille

Che i doni no , ma la sua Fede accetto.

Ach. Se oro gradir non vuoi,

Signore, accetta almeno

Il don , che t'offre dei nemici tuoi .

vengono condotti i Prigionieri .

A 5

Ces.

Ces. Tu Lentulo! e tu seco,
Cornelia, Prigioniera!

Cor. Si Tiranno, arrossisci
In veder per tua colpa

Tra queste d'empietà servili spoglie

La Figlia di Scipione,

La vedova di Crasso,

E di Pompeo la sventurata Moglie (*Achil.*

Ces. Ritorna a Tolomeo, grazie gli rendi: (*ad*
Dì, che amico ne vengo,

Che tal mi attenda; e intanto,

Mentre quest'infelici,

Ch'egli m'invia, pietosamente accolgo,

L'aspre ritorte di mia man disciolgo.

Cor. Non t'appressar, non voglio.

Da chi la Patria oppresse,

Da chi seServa Roma

Ricuso libertà; t'odio, detesto,

Involati a'miei sguardi.

Il solo don, che ti dimando, è questo.

Ach. Vedi, con quest'offerta

vien condotto il Figlio.

Forse la placherai; quest'è suo Figlio.

Ces. Infelice fanciullo,

Fu colpa di Pompeo

L'acerbo tuo destino, e il tuo periglio;

Vanne, Sesto, ti rendo

Alla tua Genitrice; in quest'amplesso

Hai del mio amore un pegno.

Corn. Vieni, mia cara prole.

Nell'orror del tuo ciglio

Scorgo, che sei Romano, e sei mio figlio.

Ach. Dall'ingiusto rimprover, che offende,

Sl-

Signor , la tua bontà, scuopri abbastanza
Delle vittorie tue l'inutil frutto .

Odi quai sentimenti

Serbano i vinti contro te . Vincesti ,

Ma la fe del mio Rege

Compie la tua Vittoria , e t'assicura

Per sempre d' un nemico . Offerva: questa,

Ch'or ti presento, è di Pompeo la Testa .

presenta la testa di Pompeo .

Corn. Come ! Aimè !

Len. Re perverso !

Ces. Empio, infame ministro,

A Cesare tal dono : E chi frenare

Può per l' orror lo sdegno ?

Parti , vanne , ed aspetta

Dell' indegno delitto aspra vendetta .

Corn. Ferma , dov' è il mio Sposo ?

Dov' è la cara Spoglia ? il busto effangue ?

Traditor , me infelice ,

Figlio, Numi del Ciel, Lentulo . . . oh Dio !

Ces. Cornelia , e non implori

Dove posso , e comando , il nome mio ?

Corn. Fra tante mie sventure ,

No , d'averti a pregar non attendea .

Libertà , Patria , e Vita ,

Tutto perduto avrei pria d'abbassarmi

A chiederla da te ; ma, poiche tanto

D'un Re barbaro , ed empio

Osò la crudeltà , Cesare , mira

Cornelia ai piedi tuoi supplice umile (*si in-*

Per li Dei tel dimando,

(*ginocchia.*

Fer la Patria , per questo ,

Che di lui resta ancor, misero avanzo :

Il tradito mio Sposo

Vendica per pietà.

Ces. Sì giuro ai Nùmi

Tutelari di Roma, il Sangue sparso

Vendicherò del tuo Consorte, avrai

Nella stragge d'Egitto

D'onde appagar tuo sdegno.

Vivi sicura, io la mia fede impegno.

Cor. n. Questa sola speranza

(ranno

Fa, che il duol noa m'uccida. Al tuo Ti-

Barbaro messaggier, torna, e gli reca

Lo spavento, il terror; digli, che tema

Cesare, l'armi sue, Roma sdegnata;

Ma più di tutto il mio furor paventi.

Colle mie mani istesse

Vuò strapparli dal seno il core infame;

Io troncherò del viver suo lo stame. (*parte.*)

S C E N A II.

Cesare, Lentulo, Achilla.

Act. S Ignor, così tu cambi

L'amicizia d'un Re?

Ces. D'un Re Tiranno

Abborro il nome, e l'amicizia io sdegno.

Ach. Dunque dirò.....

Ces. Drai,

Che pietade non merta, e non la sperì.

Len. A me, Signor, la libertà concedi;

Io tra i Reggi custodi

M'offro svenar il Re malvagio, e poi

Tinto del sangue reo,

Torneid, lo prometto, a' lacci tuoi.

Ces. Vanne libero, e sciolto,

Lentulo sì; ma Tolomeo si serbi

Di Cesare al voler .

Len. Di tua pietade

Temo assai più , che del tuo sdegno .

Ces. A voi ,

Santi Dei , che scorgete

Qual nel mio core io sento

Orror del tradimento ;

Perchè all'Età futura

Il nome mio non scenda

Con idea di viltà macchiato, e oscuro,

Detesto il fallo , e la vendetta io giuro .

Si tremi Tolomeo , nè mi sgomenti

Co' tradimenti suoi . Cesare in seno

Non alberga viltà . S' ei fu infedele ,

Esser saprò con lui , fiero , e crudele .

Il cor , che sdegnato

Nel petto mi freme ,

Perigli non teme ,

Spavento non ha .

Si vada al cimento :

Che sdegno , e valore

Al braccio , nel core

La forza mi dà .

S C E N A III.

Lentulo, e Achilla .

Ach. **P**Otrebbe il vostro fasto (Fortuna

Cangiarli un dì . Chi sa ? Regge

Il destino de' mortali , ed allo spesso

Opprime altrui per sollevare l'oppresso .

Len. Al fasto de' Romani

Serve ancor la fortuna . I Numi stessi

Hanno cura di Noi .

Ach. L'Egitto forse

Dei

Dei non avrà? Superbo
 Se la nostra amistà Cesare sdegna,
 Vedrai, che in vano Tolomeo non regna.

Alla Fastosa superba Roma
 Prepara il Fato le sue rovine
 Delle Latine
 Aquile il volo s'abbasserà.
 Cesare altero non ha ancor doma
 L'Egitto forte.

Forse la sorte si cangerà.

S C E N A I V.

Lentulo solo.

MOrto è Pompeo, Cornelia
 Rimane in libertade: amarla io posso
 Senza delitto, e le sue nozze ancora
 Posso sperar; ma dell'affetto ad onta
 Aborro il Traditor. Piacer non sento,
 Se mi reca la pace un tradimento.

A me basta la mia bella
 Meritar coll'amor mio:
 La mia fiamma, il mio desio
 Più innocente allor farà.

Quando placido, e placato
 Mirerò quel volto amato,
 Un bel lampo di speranza
 Nel mio cor rinascerà.

S C E N A V.

Portici della Reggia di Tolomeo.

Cleopatra, Tolomeo.

Cleo. I Natali, il comando
I Del Genitor, la Patria lege, e poi
 Il voler di Pompeo da te trafitto,
 Mi dan su questo Soglio

Con

Con te , che ora l' usurpi egual diritto .

Tol. Il favor de' Romani
Orgogliosa ti fa , Cesare forse
Sulle spiagge d' Egitto
L' ambizion fomenta ,
Ma Cesare

Cleo. Lo sai
Se mi amò quando in Roma
Prima mi vide .

Tol. Cleopatra è vero ;
E appunto adesso appunto,
Quasi dopo due lustri ,
Solo per Cleopatra
Tra le cure d' amor quàs' incammina,
Oggi tu diverrai , Sposa , e Regina .

Cleo. All' ingiuria lo scherno
Non unir, Tolomeo; se potei tanto
Tra le mura di Roma in fresca etate ,
Oggi adulta in Egitto
Spero molto ottener . Cesare forse
Abborre nel suo cuore
Men la mia beltà, che un Traditore .

Tol. Ecco di tue Vittorie
Il fido Messaggier .

S C E N A VI.

Achilla , e detti .

Ach. **M** Io Re !

Tol. Che rechi ?

Ach. Tu nol pensi : odio , sdegno ,
Minaccie , giuramenti
Di Sangue , di vendetta
Riportaro i tuoi doni .

Tol. I doni miei ?

Cleo.

Cleo. Tolomeo, va ricevi
 Il premio di tua fe. Quell'opra illustre,
 Quel Sangue, quella testa
 Assicura il tuo Scettro,
 Ti ottiene il mio. Di tue Vittorie è questi
 Il fido Messagiero.

Tol. Ah de' Romani
 Cupidigia crudel! Ma tu, Germana,
 Di Cesare il disegno
 Forse ancor non intendi?
 Egli amico non vien; del nostro Regno
 Vien' a spogliarne. Alla tiranna Roma
 Schiavi n' andremo. Ah se tra noi comuni
 Sono l'ingiurie, e il danno,
 Comune ancor sia la vendetta: uniti
 Dissimuliam l'offese;
 Tu vanne a lui, arti, lusinghe adopra,
 Ingannalo, se puoi; ti cedo il trono,
 Più non so contrastarlo; amo lo Scettro
 Meglio nella tua mano,
 Che in quella d'un nemico, e d'un Romano.

Cleo. Lo Scettro tuo, s'egli è tuo don, nol vo-
 Dal Paterno voler in me deriva, (glio;
 Quello s'adempia sol. Cesare è giusto,
 A lui n' andrò, tu spera:
 Che, se a tuo piè ragioni,
 Fia prezzo del mio amore il tuo perdono.

Fier Leon di sdegno acceso
 Fa tremar Uomini, e Belve;
 Ma, se incontra fra le Selve
 La compagna sua diletta,
 Tutto placido li fa.

Se pietosa anch' io io rimiro

L'Idol mio, con un sospiro,
Il suo cor si placherà .

S C E N A VII.

Tolomeo , Achilla ,

- ” *Tol.* **E** pure è vero , Achilla ,
 ” La morte di Pompeo
 ” Cesare muove ad insidiarmi il Trono ;
 ” Quest'è il suo sdegno, e reo di questo io sono
 ” *Ach.* Non t' avvilir perciò, armi, ed amici ,
 ” Ed animo guerriero a noi non manca .
 ” Si dissimuli intanto
 ” Finche tutto al nostr' uopo oggi s' appresti ;
 ” Poi si combatta , e cada
 ” Il Fato di Pompeo sulla sua Testa .
 ” *Tol.* L' impresa a te cominetto ,
 ” E facile la spero .
 ” Chiuso tra queste mura
 ” Resistere non potrà . Da noi trafitto ,
 ” Fia, che debba l' eccidio
 ” Di due Tiranni suoi Roma all' Egitto ;
 ” *Ach.* Sulla mia fe riposa , oggi vedrai
 ” Il nemico perir fra sue Vittorie .
 ” S' attenda al varco ; per trionfar sicuro
 ” Lice talor l' inganno ,
 ” E' talvolta virtù l' esser Tiranno . *parte*

S C E N A VIII.

Tolomeo , poi Cornelia in abito vedovile .

- Tol.* **F** Ra le gravi mie cure (come
 ” Cornelia è la maggior ; eccola ; oh
 ” Minacciosa s' accosta !

Cor. Mostro barbàro ingrato,
 Che ti fece il mio Sposo ?

Dì, rispondi , crudel , che ti fec' io ?

Ucci-

Ucciderlo , tradirlo ,
Prigioniera arrestarmi ,
Violar delle genti
La ragione comun, versar quel sangue
Così caro agli Dei ; e poi , spergiuro ,
All' emulo ambizioso
Offrir sugli occhi miei la tronca Testa ?
E ti soffre la terra ,
Nè ti fulmina il Ciel ?

Tol. Sei nello sdegno
Più vaga ancora ! Odi Cornelia : è servo
Del popolo chi regna .

Cor. Onde ?

Tol. I privati
Proprij affetti sovente
Al comun ben segrificare è forza .
Amico di Pompeo .
Ospite insieme , e ciò , che tu tacesti ,
Beneficato ancor , dovea , il confesso ,
Serbarlo , e lo volea

Cor. Taci, spergiuro .

Tol. Alla ragion del Regno
Così ceder dovei,
Com'or cedo a' tuoi lumi.

Cor. E qual ragione
Fa lecito un delitto,
Un omicidio, un tradimento?

Tol. Spesso
Ciò, ch'al privato è danno,
Del publico è salute.

Cor. E spesso ancora
La publica salute
Serve di velo all'opre ree. Tiranno,

Tra-

Tradir chi in te s'affida,
A chi il Regno ti diè ritor la moglie,
Far senza colpa prigioniero il figlio,
Un amico fedele
Svenare in faccia agli Ospitali Dei!
Quest'è il publico ben, quest'è virtude!
Va, che un'indegno, un traditor tu sei.

Tol. Richiamar non poss'io

A nuova vita il tuo Pompeo, ma posso
Con illustre Imeneo

Rasciugare i tuoi pianti, e questa destra...

Cor. E quella destra?

Tol. Offrirti.

Cor. Ancor fumante

Di quel sangue sì caro?

Numi, e pur or soffrite,

Che il Traditor d'Egitto

Osi a Cornelia favellar d'amori?

Tol. Sarebbe forse vile

Di Cornelia la sorte

Spesa di Tolomeo?

Cor. Pria della morte.

Tol. Che bellezza inumana!

Son'amante, e son Re.

Cor. Ed io Romana.

Tol. Questa destra, che ti guida

All'onor del Regio soglio,

Vuol rispetto, e non orgoglio;

Senti, ingrata, tanto fasto

Questa destra può abbassar.

Il rigor di tua fiera

Toglie il merto alla bellezza:

Mia clemenza dispreggiata

Può

Può sdegnata fulminar.

S C E N A IX.

Cornelia, poi Lentulo.

Cor. **G** iusti Numi del Ciel, pria, che nel se-
(no

Per l'indegno tiranno io senta amore,
Vengan le furie a lacerarmi il core.

Len. Cornelia, ormai non deggio
Per soverchio tacer tradir me stesso.
T'amo, lo sai, all'amor mio prevalse
Il rispetto fin or. Vedova al fine
Disperar non pos'sio

„ *Cor.* Basta.

„ *Len.* Cotanto

„ Ti sdegna l'amor mio?

„ *Cor.* Mal ti consiglia,

„ Lentulo, l'amor tuo. La mia sventura

„ Infelici fa sempre i miei più cari.

„ Io la recaì per dote

„ Prima al Giovine Crasso, indi a Pompeo,

„ Tu seguisti fin or la sorte mia,

„ Fosti misero assai, parti, e m'oblia.

Len. Se temer dal tuo letto

„ La mia morte doveffi,

Oggi concedi,

Che mia sposa ti chiami.

Cor. Oggi? e non sai,

Ch'erra esangue, insepolto

Il tradito consorte a me d'intorno?

Ricerca il tronco busto,

Diamgli tomba, abbia pace:

(sto?

Questo vuol l'ombra sua, questo è più giu-

Or, che son tutta sdegno,

Non

Non mi parlar d'amor;
Taci di fede in segno,
Fidati del mio cor:
Vedrò, se m'ami.

Il fin de'voti tuoi
Forse otterrai da me;
Ma non cercar mercè,
Se pur la brami.

S C E N A X.

Lentulo solo.

Qual virtù, qual fortezza
Le diede il Ciel? Ma forse
Tutta virtù non è; sprezza il mio amore,
Forse l'ingrata, ed il disprezzo accorta
Copre così. Ma che? Mio core amante
Non sgomentano già disprezzi, ed onte:
Che ad amarla vieppiù le voglie ho pronte.

Renditi, o cara,
Per me più irata,
Sprezzami, ingrata:
Forse il destino
Si cangerà.

Tu più crudele,
Io più fedele,
Più amante ho il core;
E il tuo rigore,
Che nel mio petto
Cangisi affetto,
No, non farà.

Atrio Magnifico corrispondente alla gran
Piazza d'Alessandria, ed al Palazzo
Reale.

*Cesare con foglio in mano, e Tolomeo da diverse
parti.*

Tol. **U** Mile il Re d'Egitto
A Cesare s'inchina.

Ces. Al vincitore
Non a Cesare di; Pensi, che forse
Da Cesare s'ignori
Quale accolto saria se vinto fosse?
Come a me di Pompeo,
A Pompeo, così avresti
Data con dono egual tu la mia testa.

Tol. Finche amico fedele
Ti fu Pompeo, io l'onorai, ma poi
Che emulo ti si fece, e all'armi venne,
Per la Vittoria tua furo i miei voti.
Opra di Rege amico,
E a Cesare dovuta
Credei la morte sua.

Ces. Mal lo credesti.
Forte contro Pompeo
Mi vide il mondosì, non inumano;
L'assalii, lo fugai,
Ma da Cesare sempre, e da Romano.

Tol. Se però l'accoglievo, il Regno mio
Proverebbe il tuo sdegno,
E armato ti vedrei.

Ces. Cid t'era meglio,
Ch'esser ospite infido, e Prence indegno.

Tolo. Di nuova incerta Guerra

Ti

Ti tolsi la cagion .

Cesa. Tu mi togliesti
Della vittoria illustre
L'ornamento maggior .

Tolo. Per l'opra mia ,
Per me

Cesa. Per l'opra tua , per Te dirassi ,
Che debbo in questo giorno
Della pugna l'evento
Più, ch'alla mia virtude, a un tradimento ;

Tolo. Opra mai più fedele
Sì mal non sì conobbe .

Cesa. Opra più indegna
Mai come essa non fu .

S C E N A XII.

Cleopatra , poi Cornelia , e detti .

Eleo. **C**esare invitto ,
Se peccò Tolomeo ,
Cleopatra è innocente ,
E l'innocente per il reo ti prega .

Cesa. Ahi, che incontro fatal! , bella Cleopatra,
Puoi tu sola sperar

Corn. Cesare ancora .
Non punissi il fellon ? spirito errante
Pompeo chiede vendetta :
La giurasti poc' anzi , ed ei l'aspetta .

Cesa. Fier contrasto al mio cor ! *a parte*

Tolo. Che mai risolve ? *a parte*

Cleo. Perdona a Tolomeo .

Corn. Giustizia io chiedo .

Cleo. Vedrò se m'ingannai
Nel crederti pietoso .

Corn. Ora vedrassi

Chi

Chi è il Console di Roma, e chi il Tiranno .
Cesa. Cornelia *Cleopatra.* . . . oh' Dei, che
Tolo. Pensa , ch' al fin uccisi (affanno !

Un tuo nemico .

a Cesare

Corn. Un Cittadin Romano .

a Cesare

Un, che serbotti il Regno,

a Tolomeo

Un , che in nulla ti offese ,

Un ospite infelice .

Cesa. Odi, Regina

a Cleopatra

Cleo. Donalo al mio dolor .

Corn. Pensa ai tuoi detti ;

E che i numi invocasti

Per vendicarmi .

Cesa. E' vero .

Regina , a me non lice

a Cleo.

Tanta colpa obliar . Posso sottrarmi

Dal punirlo però .

Corn. Tu lo punisci ,

Se l' offeso tu sei .

Cesa. L' offesa è Roma .

Se il condanna il Senato, io non l' assolvo .

Cornelia in questo foglio

Scritta è la colpa sua ; prendi . Tu stessa

Sollecita il suo arrivo ; aggiungi in esso

Le tue preci, i tui pianti . Io vud' de' Padri

Udir l' alto consiglio .

Anch' io servo alla Patria, e son suo figlio .

Corn. Spergiuro , mentitor , quando si tratta

Di soggiogar la libertà Latina ,

Roma non è tua madre ; all' ora solo ,

Che ti chiedo vendetta, allor, crudele ,

Sei della Patria tua figlio fedele ?

Cesa. Ma pur nel foglio mio

Corn.

Corn. L' inutil foglio

E lacero, e calpesto ; al suol rimanga

Il Testimon di tua viltà . Codardo ,

Ti disarma Cleopatra .

Attendi da suoi lumi ,

Non da Roma il consiglio ;

Dimmi , che sei amante , e non sei figlio .

Cesa. Deh placati, Cornelia , il giuramento

Adempisco, se scrivo

Corn. Io non t' ascolto ;

Ti lascio in libertà ; da te non cerco

Più la vendetta mia ; dal Ciel , dai Numi ;

Dal mio furor l'avrò . Tu siegui intanto (*a Cl.*

L' infido a incatenar . Tu, disleale, (*a Cesa.*

Servi alla tua passion . Re disumano (*a Tolo.*

Schernisci il mio dolor . Tutti nemici

Siate di me . Benchè tradita , oppressa ,

Saprò di tutti vendicarmi io stessa .

Lusinga un Tiranno

Col guardo impudico : (*a Cleop.*

Spergiuro , nemico ,

Consola il suo affanno : (*a Cesare*

Il Ciel v' è per me .

Mi resta il mio cuore ,

Da lui vuol vendetta

Di Te traditore , (*a Tolomeo*

Mendace di Te . (*a Cesare*

Lusinga ec.

SCENA XIII.

Cesare , Tolomeo , Cleopatra .

Cleo. **D** Eh se il mio amor può ancora

Grazia ottener, Signor, ten priego,

Un delitto impensato . (*assolvi*

B

Cesa.

Cesa. Odi, Cleopatra,
 Giurai ; dal Giuramento
 Se m'assolve Cornelia , io son contento .
 Va , Tolomeo , ti scusa ,
 Piangi al suo piè , chiedi la vita in dono ,
 Se t'assolve Cornelia , io ti perdono .

Tolo. Se pianti , se sospiri
 Valeffero a piegar la Donna altera ,
 Per più bella cagion pianger vorrei !
 Solo dell' amor mio le parlerei .

A quelle luci irate
 Dimanderà pietate ,
 Fra sue catene avvinto ;
 L' innamorato cor .
 Nè fia viltà , se a lei
 Cedo piagato , e vinto :
 Cedono ancor li Dei
 Quando comanda Amor .

S C E N A XIV.

Cesare , Cleopatra .

Cesa. **C**LEopatra, in questo giorno
 Di Cesare trionfi . Addio, Regina ;
 Tolomeo ti conservo ; altra mercede
 Non ti chiedo , mio ben , che la tua Fede .

Cleo. Cesare, tu non m' ami .

Cesa. Lo giuro .

Cleo. E come , oh Dio !

Darti fede poss' io quando mi lasci ?

Tu di vane speranze ancor mi pasci .

Cesa. Altro Spirito non ho , che per amarti .

Cleo. Qual prova a me ne dai ?

Cesa. Tutte : la vita ,

Il sangue, al tuo voler tutto concedo.

Cleo. Bastami l'amor tuo: Tanto non chiedo.

Ces. Parto, ma tu, ben mio,

Meco riposa in pace:

Sarò qual più ti piace,

Quel, che vorrai farò:

Amami ognor fedele:

Per te costante ho il core;

E del tuo dolce amore

Io mi ricorderò.

S C E N A XV.

Cleopatra sola.

Seguite pur, seguite,
Miei fastosi pensieri, il vostro impegno.
Poca grandezza è un Regno
Di Cleopatra al cor. Del mondo intero,
Se mi seconda il Fato, avrò l'impero.

O placido il mare
Lusinghi la sponda,
O porti coll'onda
Terrore, e spavento:
E' colpa del vento,
Sua colpa non è.

S'io vo colla forte
Cangiando sembianza,
Virtude l'orgoglio
Diventa per me.

Fine dell' Atto Primo.

A T T O II.

S C E N A P R I M A.

Ritiro delizioso ne' Giardini Reali.

Achilla, e Tolemeo.

Ach. **G**là per segrete strade (to,
S'adunano gli Armati, e già del Por-
Già della Reggia tutta, e del gran Ponte
Sono i passi guardati.

Tol. Ora minacci,
E vendichi Pompeo
L'ambizioso Roman. Tu l'opra adempi,
E poi da un grato Re chiedi, che nulla
Invano chiederai.

Ach. Molto si chiedi
Da chi molto può dare. A te superba
Sembrerà la domanda,
Ma giovevole al Regno
Sarà, lo giurò, utile a te.

Tol. Che brami?

Ach. Forse ti sdegnarai.

Tol. No, non mi sdegno.

Ach. Dirò: fin da prim'anni
Per il bel di Cleopatra arsi tacendo,
Se a te piace . . .

Tol. Non più, dicesti assai.

Pria, che traquenti il dì, Sposa l'avrai.

Ach. Signor, il dono tuo mi fa più ardito;
Non temer, del nemico

Ti

Ti prometto le spoglie. Al braccio mio
Giunge forza l'amor: Già non pavento
Del valor de' Romani, e vinto, e oppresso
Al tuo piè condurrò Cesare istesso. *parte.*

S C E N A II.

Tolomeo, poi Cornelia.

Tol. S E m'arride la sorte,
L'inimico cadrà. Cadranno seco
Quanti condusse ad infestar l'Egitto.

Cor. Re inumano, oltre a morte
Passa ancor la tua rabbia?

Tol. E i sdegni tuoi
Vivono ancor?

„*Cor.* Sempre vivran. Che fia,

„ Dimmi, dell'inspolta

„ Testa del mio Pompeo? ancor vi resta

„ A chi offerirla, a chi prezzo

„ Farne d'un Regno infame?

„*Tol.* Erri: il mio Regno,

„ Cornelia, cederei

„ Per esser puro di quel sangue.

„*Cor.* Indegno!

„*Tol.* Ai Numi, a te, mio bene,

„ Lo giuro, alto rimorso al cor risento.

„ Ma fu l'atto crudele

„ Necessario al mio Regno. Il tuo dolore

„ Modera, e l'ira tua. L'eccesso rio

„ M'esibisco pagar col sangue mio.

„*Cor.* Non ricuso l'offerta. Io lo vud' trarre

„ Dall'indegne tue vene.

„ Barbaro, osserva a qual miseria estrema

„ La figlia di Scipione

„ Giunge per tua cagione.

Esule, abbandonata,
 Priva di libertà, priva di Sposo,
 Col pianto agl'occhi in vedovili spoglie;
 Più libera non son, non son più moglie.
Tol. Libertà, Regno, e Sposo

Avrai da me: Dammi la destra...

Cor. Indietro

Temerario, superbo, a tant'ecceffo
 S'avanza l'ardir tuol! Mirami in volto,
 Se mi credi capace
 D'un atto di viltà, mal t'ingannasti.
 Pensa, ch'io son Romana, e ciò ti basti.
Tol. Tanto disprezzo, o bella, a chi tant'ama?
 Men rigida saresti,
 Se vedessi il mio cor, dov'è scolpita
 Per man d'amor l'imagin tua gradita.
 Bella, tel dica Amore,
 Se l'Idol mio tu sei:
 Il cor, gli affetti miei
 Tutti ho sacratì a te.
 Pria, che d'amar ti lasci
 M'uccida il Dio Cupido;
 Sarò costante, e fido,
 Non dubitar di me.

S C E N A III.

Cornelia, poi Lentulo.

Cor. **N**ulmi, a qual ria sventura
 Destinata son io!

Len. In van, Cornelia,

Noi qui restiamo, e in van si perde il tempo
 Cesare ci tradisce;
 Quell'ardor di vendetta,
 Quell'odio, che sicuro

Mal

Mal facea Tolomeo

Cor. Quell'odio è spento.

Sempre Cesare ingrato,

E nemico credei, ma non spergiuro ;

Len. Di Cleopatra amante,

Infesto a noi, sappi, che finse.

Cor. Ei finga,

Noi tradir può, ma non tradir il Cielo.

Len. Il mio fedel consiglio

Non ti piacque seguir.

Cor. Ch'io di quà vada,

E vada inulta? Ah non sia vero, ascolta.

Fo prezzo le mie nozze

Di chi uccide il malvagio.

Secondi la mia brama

Quello, che mi vuol sua, quello, che m'ama.

Se vendicar non sai

Quel duol, che mi tormenta,

Io non sarò contenta,

Tu lieto non farai;

Ma penerai con me.

Nelle sventure estreme

Noi piangeremo insieme,

Io non avrò vendetta,

Tu non sperar mercè.

S C E N A IV.

Lentulo solo.

Grand'è l'impegno, e chiede (mano
Grand'ardir, gran coraggio; un cor Ro;

Non soggiace ne'rischi

A dubbiezze, a spaventi.

Cesare estinto, e Tolomeo svenato,

Tolgo a Roma un Tiranno,

Vendico il mio Signor, servo a Cornelia;
 Servo a me stesso; e rendo,
 Con illustre ardimento,
 La Patria vendicata, e me contento.

Ceda il superbo,

Pera il tiranno:

Fra dure pene,

Con duolo, e affanno,

Plachi il mio bene,

Cada al mio piè.

Esser crudele,

Per aver pace:

Pace con quella

Beltà che piace,

E d'alma bella

Leggiadra impresa,

Viltà non è.

S C E N A V.

Cleopatra, e Cesare.

Cleo. **I** O fui quella, che prima (nò
 Ti pregai pel Germano, e prima or so,
 A svelarti, che trama
 Contro te, contro i tuoi nascoste frodi:
 Arma il Popolo, ed empie
 La Città di Soldati; ei pensa forse
 Col favor della notte
 Nella Reggia assalirti:

Ces. E' a me già noto;
 Riseppi il suo disegno:
 Comandai ciò, che voglio, e lo prevenni:
 Regina, non temer; lascia, che stanco
 Di sedar per le vie
 Il tumulto de' miei, prenda a quest'ombra
 Bre-

Breve riposo; e poi,
 Pria, che la notte sorga,
 Fia, che consiglio il suo operar ne porga.
siede, e s'addormenta.

Cleo. Posa, che ben ti è d'uopo
 Per la nuova fatica. Io veglio intanto
 Alla salvezza tua. Da te, mio bene,
 Dilungarmi non vud'. . . ma qui s'appressa
 Gente, che mai sarà? Mi celo. Intanto
 Non veduta vedrò. *si ritira.*

S C E N A VI.

*Cornelia, poi Lentulo, Cesare, che dorme, e Cleo-
 patra ritirata.*

Cor. **N** El sonno oppresso. *(Sposo)*
 Lo spergiuro, il nemico! Amato
 Tu sei, che mi scorgesti
 Dove ucciderlo debbo: ardisci, e cada . . .
*snuda lo stile, e mentre si vuol avanzare a
 Cesare, s'arresta dicendo*

Ma Cornelia, che fai?
 Opprimere nel sonno
 Chi difesa non ha. . . . Sì: col Tiranno
 La Virtude è delitto.
 Roma me lo domanda,
 Me lo chiede Pompeo, lo voglion tanti
 Miseri estinti Cittadini . . . *s'avvanza.*

Len. Aspetta,
 Cornelia, vuoi levarmi
 Forse col merto il premio? io svenar deggio
 Il barbaro infedele.

Cor. Eccoti il ferro.
 Via trafiggi quel sen.

Len. Fermati, e scorgi

Come gli passo il cor. *in atto di ferirlo.*

Cleo. Cesare, sorgi.

desta Cesare, e trattiene Lentulo.

Mira, che sei tradito.

Ces. Tu col ferro al mio seno?

Cornelia il vede, e tace?

Cor. Mio l'acciar, mio il disegno

Fu già di trucidarti;

Lentulo mel vietò.

Len. Lentulo è quello,

Che svenar ti dovea; lo stile, il braccio

Vedesti alzato per ferirti.

Cor. Il braccio;

Ei fu, che disarmommi.

Lo stile è mio; quì si celava; e ancora

Ricerchi in queste foglie *mostra la vagina*

L'offensore, il nemico

Quando vicino hai di Pompeo la Moglie?

Cleo. Ambi voglion tua morte, ambi son rei.

Ces. Anime scelerate,

Tant'ira, tanto sdegno

Contr' il Cesare vostro! e in che v'offesi?

Perche non fui con Tolomeo crudele

Son reo nel vostro cor? chi intese mai

Che la pietà fosse delitto! indegni,

Sarò crudel: vuò, che cominci in voi

La mia severità gli uffizj suoi.

Cor. Opra pur a tuo senno,

Pietoso coi nemici,

Crudel coi Cittadini

Renditi pur. Via, quella morte istessa,

Che a te dar non sepp'io: porta al mio seno

Quest'è quel più, che far mi puoi, ma questa

De'

„ De'miei fieri tormenti ancora è il meno.

„ *Len.* Signor, se punir vuoi,

„ Chi della colpa è reo, Lentulo mora:

„ E'innocente Cornelia.

„ *Cleo.* Ambi punisci,

„ Salva la vita tua, tronca lo stame

„ D'un empia donna, e d'un amico infame!

„ *Ces.* Cleopatra, esser non deggio

„ Per vendicarmi ingiusto. Il tuo Germano

„ Riserbai al Senato; I traditori

„ A Roma condurrò. Fra i Cittadini

„ Non vi sarà, chi con il ferro in mano

„ Ricusi vendicar l'atto inumano.

„ *Cor.* Empio, se Roma è quella

„ Ch'esser un dì solea, la destra armata

„ Avrà contro di te.

Ces. Tu fra catene

Sieguimi al Campidoglio!

Vedrai, superba, in breve

Come il suo vincitor Roma riceve!

Barbara, non comprendo,

Se sei feroce, o stolta!

Guardami pur, e ascolta;

Ed abbi orror di te.

Orsa nel sen piagata,

Serpe nel suol calcata,

Leon, ch'aprì gli artigli;

Tigre, che perde i figli,

Fiera così non è.

S C E N A VII.

Cleopatra, Cornelia, e Lentulo.

Cor. **B** Arbare, inique stelle,
Vi son ne' vostri Cieli

Alte e pene per me? Su via scagliate
Un fulmine al mio petto,
Questo solo desio, sol questo aspetto:

Cleo. Cornelia, il caso tuo

Non merita pietà; pure il tuo duolo
M' intenerisce. Porgerò i miei Voti
A Cesare per Te. Io del suo core,
Sai, che l'arbitra sono.

Se ti fidi di me, spera il perdono:

Cor. Io fidarmi di Te! da una nemica

La vita mendicar! Giove Superno
M' incenerisca anzi, ch' il seno mio
Macchi di tal viltà.

Len. Deh frena ormai

L' importuno coraggio:

Cedi, cedi al destin: che verrà il giorno
Delle nostre vendette.

Cor. Eh non consento

Celar lo sdegno mio per vendicarmi:

Cesare m' ha nemica:

Vuò, che lo sappia, e fra catene ancora
Tema dell'ira mia anzi, ch' io mora.

Misera! ed in qual guisa

Sperarlo io posso? fra nemiche genti,

Del tiranno in poter, privà d' amici,

Senza ajuto, ò consiglio, e che potrei?

Soccorretimi voi, pietosi Dei.

Oppressa, tradita,

Confusa, smarrita,

Già veggio il periglio

Non trovo consiglio

M' accendo, m' agghiaccio?

Che penso? che faccio?

Ven-

Vendetta per me .

agitata per la Scena .

Se d'una infelice

Le voci sentite ,

Deh Numi , punite

Qual cor senza fe .

S C E N A V I I I .

Cleop. , e Lentulo .

Len. **V** Vò seguir l' infelice . Il duolo atroce
Pud farla delirar .

Cleo. Rivolgi il passo

Dove è l'uopo maggior . La spada impugna

Per Cesare , per te , per tutti questi

Compagni tuoi , Già Tolomeo destina

Sparger il vostro sangue , e se tardate

A prevenir le trame ,

Tutti v' atterra un tradimento infame .

Len. E crederti potrò ? del suo Germano

Così parla Cleopatra ?

Cleo. Io non conosco

In un Re traditore il sangue mio ,

Contro Cesare ingrato ,

Tolomeo m' è nemico .

Len. A' miei Romani

Volo , la spada impugno , e se la sorte

Vorrà la morte mia , cadrò da forte . *parte*

S C E N A I X .

Cleopatra , poi Achilla .

Cleo. **N** umi del Ciel , tutti i miei voti sono
Per l'amante pietoso . Io del Ger-

Sento sdegno , ed orror ,

(mano

Ach. Bella Cleopatra

Cleo. Di qual empio comando

Ne vieni esecutor?

Ach. No, mia Regina

Cleo. A che dunque la Reggia
Piena è d'armati, e di custodi?

Ach. E' d'uopo

Contro chi ne vuol servi

La libertade assicurare, e il Regno.

Cleo. E Cesare dov'è?

Ach. Cerca il suo scampo,

Ma fuggir non potrà.

Cleo. Pensa che fai,

Che consigli al tuo Re; vuoi contro Egitto

Muover Uomini, e Dei? d'opra sì audace,

Dimmi, da te qual frutto,

Qual mercè si raccoglie?

Ach. L'onor, la Gloria, e Cleopatra in Moglie.

Cleo. E Cleopatra in Moglie! infame servo,

Tu innalzar solo il guardo,

Tu l'audace pensiero

Fino alla tua Regina, e a quest'impero?

Ach. Lo so perchè orgogliosa

Mi rispondi così; ma esposta all'ira

Dell'offeso Germano

Tu presto rimarrai;

E me, ch'ora disprezzi,

Che mia ti voglia, a gran ventura avrai

Cleo. Scelerato, t'inganni,

Faccia di me quel, che può far la sorte,

Prima ch'esser di te, farò di morte,

S C E N A X.

Tolomeo, e detti.

Ach. **V**Edi Signor: Cleopatra
E' contro me più fiera,

Ed

Ed a Te , suo Signor , sempre inumana .

Tol. Vedrem se tant' orgoglio

Io deprimer saprò . Porgi , Cleopatra ,

Ad Achilla la destra ; Il tuo Germano ,

Il tuo Re tel' impone .

Cleo. Troppo vuol il Germano ,

Ed il barbaro Re troppo dispone .

Tol. Ma obbedir ti convien .

Cleo. Presumi invano

Violentarmi ad amar l'odiato oggetto .

Ach. Di ciò poco mi cale ;

Bramo la destra tua , non il tuo affetto .

Cleo. (Che indegno favellar !)

Tol. Basta , rifletti ,

Due cose io ti propongo ; eleggi : o Sposa

Sarai d'Achilla , o pur sarai

Cleo. T' intendo .

Vuoi dir , ch' io morirò , già lo preveggo .

Achilla abborro , e di morir m' eleggo .

Spose tradite , se m' ascoltate ,

Dite la pena , che voi provate

Nel star vicine di quell' oggetto ,

Che non è degno del vostro affetto ;

L' aspro tormento dite per me .

Non v' è nel mondo piacer maggiore

D' un compensato fedele amore ;

Ma il più crudele fiero tormento ,

E' quel d' un core poco contento ,

Che del suo laccio pago non è .

S C E N A X I .

Tolomeo , Achilla .

Tol. **A** Chilla non temer , saprò ben' io

Di consolarti il modo . Ora si pens

B 8 A trion

A trionfar del nemico .
 Stretto in angusto giro ,
 E' quel Cesare invitto . Or venga Giove ,
 E lo ritolga all' ira mia .

Ach. Fra poco

Il vincitor del Mondo
 Sarà col tronco busto
 Della Plebe di Menfi ingiuria , e giuoco .

Tol. Ma Cornelia l' altiera

Che fa , che dice ?

Ach. L' odio suo diviso

Ha fra Cesare , e Te .

Tol. Sieguimi , amico ;

Pugneremo da forti , ed in poc' ore

Avrà la pace il Regno ,

Ed avrà la sua pace il nostro core . *parte .*

S C E N A XII.

Achilla solo .

SE il valor di nostr' armi

Secondato è dal Ciel , vedrò umiliato

Di Cleopatra l' orgoglio . Ostenti ardita ,

Fin che può , l' ira sua . Cesare pera .

E allor sarà Clapatra

Più cauta nel suo sdegno , e meno altera .

Quell' Agnellin , che seco

Vede il Pastore a lato ,

Franco passeggia il Prato ,

Nè suole paventar .

Ma , se rimane a caso

Senza del suo Pastore

Preso da rio timore ,

Comincia a disperar .

SCE-

S C E N A X I I I .

Piazza, e Foro d'Alessandria , a capo
di cui vi è un gran Ponte .

*Cesare con Armati ; poi Tolomeo
coi suoi .*

Ces. **R** Omani , ecco il nemico .

Siam di forze ineguali, e nō di cuo-
siam chiusi, siam traditi , (re

O vincere , o morire . Il nostro braccio
Deve aprirne lo scampo

Siate ora qui , qual sempre foste in campo :

Tol. Miei fidi al vostro sdegno

Nè pur un sì sottraga .

Ces. A provocarmi

Tu ne vieni ?

Tol. Io sì . Temi ?

Ces. Perfido .

Tol. Usurpator

Ces. (Romani)

Tol. (Egizj) a 2. all'armi ;

Si battono le due Fazioni ;

„ Cedi , ne più contrasta

„ *Ces.* Cesare contro voi solo ancor basta :

Cesare entra incalzato , poi torna solo .

Ces. Oppressa dalla forza

La virtù fu de miei , se quivi attendo

Solo , che giova ? e dove gir ? nel nuoto

La salute si cerchi ; il Faro è presso ,

Se

Se far posso tragitto ,

Misero Tolomeo , misero Egitto .

Depone l'armi , e si getta dal Ponte .

Tol. Del gran Duce di Roma

Ecco le spoglie sì temute . E' vinto ,

E' d'omo il suo valor ; quelle sì chiare

Memorabili imprese

Un punto sol tutte oscurò nel mare .

D'un nemico , e d'un tiranno o

Questo petto , e questo brand

Fu già forte a trionfar .

Per contento del mio core ,

Della gloria un vivo ardore

Or glà sento in me regnar .

Fine dell' Atto Secondo .

A T T O III.

43

S C E N A P R I M A.

Camera remota negli Appartamenti
Reali,

Tolomeo, Cornelia, Cleopatra.

Tol. **T**iranno, Traditore

Tu chiami Tolomeo? *a Cor.* Empio,
(ed ingiusto

Tu il German? *a Cleo.* Nel mio Regno

Contro me si congiura,

Contro me si fan voti,

Si sdegnan le mie nozze,

Si alletta un mio nemico; e Ingiusto sono

Son Tiranno? Lo soffro, e vi perdono?

Forse Cesare io temo?

Sta Cesare per Voi? Cesare è vinto;

Ei nel Mare perì. Solo quì impero,

Solo do leggi, lo conosci? *a Cleo.*

Cleo. E' vero.

Tol. Il passato si scordi.

E, se uccisi Pompeo, che far potea?

Cornelia, dagli eventi

Di pur, se mi vi trasse

Forza, non odio, ò crudeltà?

Cor. Ne menti.

Tol. Io punirvi a mia voglia

Ambe potrei, nelle mie man voi siete;

E ubbidirmi convien. Sposa d'Achilla

Cleopatra farà.

Cleo. La tua Germana

Sposa d'un Servo vil? come?.....

Tol. Risolli.

Cor.

Cornelia a te mi volgo :

O nemica , ò Consorte

Esser oggi mi dei ,

Cor. Pria della morte.

Tol. Non più, mi udiste, al mio voler conviene
Umiliar l' intempestivo orgoglio ,

Risolvete ,

Cleo. Non posso ,

Cor. Ed io non voglio ,

„ Troppo fin or soffersi

„ Le tue barbare voci . Esserti deggio

„ O Consorte, ò nemica ? odimi dunque.

„ Io nemica ti sono , odio il tuo volto ,

„ Abborro il nome tuo ; sappi , che sei

„ Un oggetto di sdegno agli occhi miei, *parte*

„ *Tol.* Va Superba , ed aspetta

„ Sovra Tel' ira mia . Tu pur ingrata,

„ Il mio sdegno paventa ,

„ *Cleo.* Empio , crudele,

„ Mi rapisti il mio ben . Tu mi involasti

„ La mia felicità . Che mai di peggio

„ Far mi potrai ? Su via provati , ed usa

„ La tirannide tua .

„ *Tol.* Sarai contenta ,

„ Scellerata, morrai.

S C E N A II.

Achilla , e detti .

Ach. S Ignor, ritorno

Tinto del Sangue de' nemici tuoi .

Cento vittime , e cento

Svenai col brando mio . La bella pace

Torna il Regno a goder .

Cleo. Cesare vive ?

Ach.

Ach. Dal Ponte si gettò: forse nel Mare
L'orgoglioso morì.

Cleo. Barbare Stelle!

Ach. Tolomeo ti rammenta
Qual mercè promettesti
Al mio fido servir?

Tol. Si mi rammento:
Ti promisi Cleopatra;
Ma Cleopatra destino
A più degno Imeneo.

Ach. Come!

Tol. La morte
Vuò, che sposi l'indegna.

Ach. E perchè mai?

Tol. Sempre infida, e nemica
M'offese, m'oltraggiò.

Ach. Ma giusto prezzo
Dell'opra mia non la facesti?

Tol. Achilla
Più otterrai, che più meriti.

Ach. Moglie d'un tuo fedele,
Che tentar può?

Cleo. Da un Empio, da un Tiranno
Altro aspettar non puoi.

Ricompenfa così gli amici suoi.

Ach. Ma, se ingiusto ti rendi

Tol. Olà t'acqueta;
Risolli già. Vada Cleopatra, e mora;
E tu più cauto il mio comando adora.

Taci: non v'è più speme.

Basta: mi tenti in vano.

Ardo di giusto sdegno,

No non sperar pietà.

Ha la Clemenza ancora
 I giusti suoi confini:
 Quand' ella passa il segno
 Suol divenir viltà .

S C E N A III.

Cleopatra , Achilla .

Cleo. **V** Disti ?

Ach. Ah se non sdegni ,
 Mio ben, l' affetto mio ; saprò sottrarti
 Dall' ire del German . A me la destra
 Porgi ; fuggir potem

Cleo. Nè questa fuga
 Troppo vile sarà . Voglio vendetta ,
 Se ti cale di me , se la mia destra
 Può fare il tuo riposo ,
 Mora l' indegno , e tu sarai mio sposo ?

Ach. Bella, t' obbedirò , del tuo Germano
 Saprò il Sangue versar ; ma se mi scorgi
 Poscia l' orror del tradimento in viso ,
 Cara, non mi sdegnar ; pensa, che sei
 Quella Tu , che dirige i moti miei .

Cleo. Va, m' obbedisci , ardito
 Uccidi l' inumano .

Ach. E mia sarai ?

Cleo. Sì (Tu lo sperì in vano) *a parte* ?

Ach. Nel sen mi giubila
 Sperando il core ;
 Sento rinascere
 Novello ardore ;
 La Sorte barbara
 Si placherà .
 Il Cielo nubilo
 Sempre non durà ;

L'aria serenasi
Tornando pura;
Non sempre misero
Mio cor sarà .

S C E N A IV.

Cleopatra sola .

Quanto Achilla t'inganni,
Sel' amor mio tu sperì. Or, che mi giova?
Lusingarti non sdegno; io vud' vendetta,
Tu eseguir la dovrai . Ma, se m'inganna . . .
Dunque colla mia destra
Vendicarmi saprò . . . Come? in qual guisa?
Femmina , disarmata ,
Contro un Rege Tiranno ,
Che far potrei ? nol so, smanio , sospiro ;
E fra dubiosa , e mesta ,
Per l' estremo dolor quasi deliro .

Son qual Nave da due venti
Combattuta in mezzo al mare :
Fra perigli , fra spaventi
Non sa andar , non più restare ;
Che risolvere non sa .

Il mio cuore vuol vendetta
Contro un barbaro Tiranno .
Per azzardo , ò per inganno
Quel crudele caderà .

S C E N A V.

Tolomeo , Cornelia , poi Sesto Fanciullo :

Tol. **D**Esti luogo nell' alma
A consiglio miglior ?

Cor. L' ottimo eleffi .

Tol. E mia Sposa sarai ?

Cor. Quest' è il peggiore :

Tol.

Tol. Posso farmi obbedire .

Cor. V'ia tua sorte .

Tol. Cornelia, tu morrai .

Cor. Morrò da forte .

Tol. *Quà se le rechi il Figlio, vien cōdotto Sesto*

Cor. Il figlio ancora ha della Madre il core ,

Nè teme l'ira tua .

Tol. Sol che tu voglia ,

Io te lo rendo , e seco il Regno mio ,

Seco il mio cor ; dammi la destra in pegno .

Cor. Abborrisco il tuo core, odio il tuo Regno .

Tol. Dunque abbandona il Figlio ,

A morte lo condanna ,

S'uccida , e allor vedrà

Cor. Vedrai, crudele ,

Che vacillar non so . Vanne, mio Figlio .

Fra l'ombre generose

Quella del tuo gran Padre

Ricerca , e di : la madre mia fra poco

A queste nere foglie

Mi seguirà , ma qual dovea , tua moglie .

Tol. E nutre la tua Roma

Alme sì disumane ?

Cor. A questi segni

Riconosci qual sia

La mia fortezza , e la costanza mia .

Tol. Lascialo dunque ,

Cor. Anima mia , mio pegno ,

Emula i tuoi maggiori ;

Sei Figli di Pompeo ,

Romano sei ; va da Romano , e mori , lo ba-

cia , e poi lo lascia .

Tol. Non no qui vi si arresti ,

Sù gli occhi le si sveni,
E veda, come forte
Il figlio di Pompeo soffra la morte :

Cor. Barbaro ! Dei ! chi vide

La pietà d'una Madre
In più strano periglio ?
Tiranno, eccoti il sen .

Tol. Muoja il tuo Figlio .

Cor. Figlio !

Tol. Che ? tu sospiri ?

La sentenza è inumana,
Ma è vile il tuo dolore.

Cornelia, io son Tiranno, e tu Romana ?

Esequite l'impero.

ad una guardia

Cor. Empio , inumano ,

Chi ti destò nel seno

Si barbara empietà ! su gli occhi miei
Svenar quell'innocente ?

Voi lo vedete , e lo soffrite , o Dei ?

Tol. Porgimi la tua destra,

Ed il Figlio vivrà .

Cor. No: sì gran prezzo

Non val la vita tua . Pria, ch'acconsenta

All'indegno Imeneo ,

Quest'innocente vittima s'uccida ?

Prendi l'ultimo bacio,

Più non mi fai pietà . Tenero pianto

Più non tramanda il ciglio.

Salva sia la mia gloria , e muoja il Figlio !

Tol. E tu crudele , e tu inumano appelli,

Cornelia, il mio rigor ? cuor più pietato

Chi mai vide del tuo ? Quest'è tuo sangue ,

Nè ti move a pietade ? orror mi fai !

Io

Io non ho il sen capace
 Di tanta crudeltà. Per umiliarti
 Tuo Figlio minacciai. Ma tu, spietata,
 La sua morte procuri.
 O femina superba! o Madre ingrata! *parte.*

S C E N A VI.

Cornelia, poi Lentulo.

Cor. **C** Osì appunto favella
 Chi mai provò nel core
 Stimoli della gloria, e dell' onore.

Len. Cornelia. *Cor.* E ben, che rechi?

Len. Il Cielo al fine
 Sembra con noi pietoso.

Cor. Ed in qual guisa?

Len. Entro la Reggia stessa,
 Fra' suoi più cari amici,
 Contro di Tolomeo si fa congiura.

Cor. Ma che spera da ciò?

Lep. Odimi: Achilla

L' arcano a me fidò; chiese in ajuto
 Il braccio mio. Pria che tramonti il Sole;
 Il Tiranno cadrà.

Cor. Come sì tosto

Divenne Achilla al suo Signor nemico?

Len. Mi palesò il disegno,
 Ma tacque la cagion. Solo mi disse,
 Che ad una tale impresa
 Uopo v' era di Te.

Cor. Di me? pavento
 Di qualche inganno.

Len. Non temere: al Tempio
 Vanne: per un momento,
 Simula i sdegni tuoi; fa, che il Tiranno

Si lusinghi di te , finchè la spada

Giunga al suo petto , e lo trafigga , e cada ?

Cor. Guarda non mi tradir .

Len. Tradirti ? ancora ,

Bella , non sai quanto il cuor mio t'adora ;

Cor. Tu m'ami , lo vedo ;

Fedele ti credo ,

Ma dimmi : che sperì ?

Non t'amo , lo sai ,

Mercè non avrai .

Ti basti così .

Seguir chi ti sprezza

E' inganno d'amore ?

Già sai , che il mi ocoro

Giammai ti gradì .

S C E N A V I I.

Lentulo solo .

N Umi voi , che reggete

Il destin de' mortali ,

Secondate il disegno .

Pera il Tiranno indegno , e un colpo solo

All' Aquile Latine inalzi il volo .

Vede il Nocchier la sponda ,

Conosce il mar , ch'è infido ;

Segue ad amar quell' onda ,

Nè sa temer quel lido ,

E corre a naufragar .

Vedo il gran riscio anch' io ,

Conosco il gran periglio ;

Ma di vendetta , e onore

Il fervido desio

Risveglia in me valore ,

Non mi fa spaventar .

SCE:

Tempio magnifico, ove si vede il Simulacro
di Pompeo.

*Cesare in abito mentito con seguito de' Romani
vestiti all' Egiziana.*

Ces. **E** Cco l'Atrio, ecco il Tempio, ancor
(non veggo

La Vedova superba, il Re Tiranno.

E sarà ver, che di Cornelia il core
Abbia l'odio cangiato in dolce amore?

Nol credo no, qualche fatale arcano

Qui si nasconde; ad ispiarne il vero

Mi celerò fra queste mura: a caso

Dal periglio dell' onde

Il Ciel non mi salvò. Con queste spoglie

Non conosciuti, inosservati, Amici,

Restiam per poco; ancor tempo ci resta

Qui, dove regna il più crudel Tiranno,

Per risarcir di nostra Fama il danno.

A un cor forte, a un' Alma grande

Sorte ria non fa spavento:

Ogni azzardo, ogni cimento

La virtù può superar.

Chi timore ha della morte,

Chi s'arrettra dal periglio,

Non è degno di regnar.

S C E N A I X.

Cornelia, poi Tolomeo.

Cor. **O** Mbra del caro Sposo,

Deh per pochi momenti

Parti, e rivolgì da quell' are il guardo.

Duro Fato mi sforza

Lo sdegno a simular. Se questa è colpa,

Numi

Numi, se in ciò vi offendo,
 Lo potete vietar. Fulmine scenda,
 Mi ferisca, mi abbatta,
 Mi unisca al mio Consorte;
 E lo spirto infelice
 Ritrovi almen qualche riposo in morte?

Tol. Giorno è questo di Feste,
 E giorno di vittorie. Oggi l'Egitto
 Veda meco sul Trono
 Una Figlia di Roma.
 Vieni mia Sposa, e Voi,
 Sacri Ministri, incominciate il rito:
 Onde i puri Imenei
 Rendan propizi, e fortunati i Dei.

Cor. Lentulo ancor non veggio. *a parte.*

Tol. Il più bel laccio
 Non strinse amore, idolo mio, t'abbraccio?

Cor. Fermati, Tolomeo: Prima uno sguardo
 Volgi a quel sasso, lo ravvisi?

Tol. E' quella
 L'Immago di Pompeo?

Cor. Quello, ch' esule, oppresso
 Ti ricondusse il Genitor sul Trono,
 Quello, che Ospite, e Amico
 Tu pri vasti di vita.

(E Lentulo nō viene. Ah son tradita!) *a par.*

Tol. Vano è riandar delle passate cose
 La memoria funesta.

Cor. Or via da questo
 Fissa in me le pupille.
 Tolomeo, che pretendi?
 Che mi chiedi? Io Romana
 Sposar barbaro Rege?

T'è noto l'odio mio , tanto ti basti ?

(Lentulo traditor, tu m'ingannasti.) *a parte*

Tol. Dopo che amor ne strinse,

Che più querele , e più rigor , che pianto ?

Vieni , non indugiar .

S C E N A X.

*'Achilla , e Lentulo con Soldati , poi Cesare dall'
altra parte co' suoi , e detti .*

Ach. **M** Ora l'indegno .

Len. Il Tiranno s'uccida ?

Tol. Ahimè chi mi soccorre ?

Ces. Io ti difendo .

Tol. Che stravaganza è questa ! I miei nemici
Sono la mia difesa ;

E m'insidiano la vita, i proprij amici !

Ces. Contro de' tuoi ribelli

Cesare ti difende . Io non ho core

Di lasciar impunito un Traditore .

Cor. Cesare, che pretendi ?

Farti scudo del Reo ? basta, spergiuro ;

Che tu l'abbj difeso , allora quando

Tu punir lo dovevi .

Amici, che tardate

L'empio sangue a versar ? non vi spaventi

Di Cesare l'aspetto ;

Anch'egli è traditore ;

Ei v'ingannò : potria ingannarvi ancora ?

S'uccida Tolomeo , Cesare mora .

Ach. Si moriranno entrambi

Len. Io non consento

Contro il sangue Roman volger la spada .

Achilla, in me tu scorgi

Un seguace non più , ma un tuo nemico .

Ces.

Ces. Generosa virtù !

Cor. Non sei tu quello *a Lep.*

Che dalle mani mi togliesti il ferro

Cesare per svenar ? ed or

Len. Ed ora

D'averlo allor tradito

Ho rimorso , ho rossore , e son pentito ?

Cor. (Ah più speme non v'è .)

S C E N A U L T I M A .

Cleopatra , e detti .

Ach. **V** Edi, Cleopatra, (rel
Il tuo cenno impedito , ucciso au-

Il tuo crudel Germano,

Se Cesare non era .

Cleo. Ah Dei , che miro !

Cesare ancora vive ? Idolo mio,

Pur ti riveggo ancor . Sospendi, Achilla,

D'eseguir il disegno:

Che, se Cesare è meco , altro non bramo .

Ach. (Mie tradite speranze !)

Ces. Or Tolomeo

Mi chiamerai crudel ? Avrai desio

Della mia morte ? osserva qual vendetta

Prendo de' torti miei .

Tol. Cesare, un giorno

Dubbio sarà, se fosti più glorioso,

Nel vincer forte , o nel donar pietoso ?

Ces. Lentulo, io ti perdono

Ogni commesso errore , e tu lo spera,

Achilla, dal tuo Re . Cornelia al fine

Spero veder placata .

Cor. Invan lo sperì.

Più nemica , che mai

Ce-

Cesare tu m'avrai . Se invendicata
Sono per tua cagion , tutto il mio sdegno ,
Cade sovra di Te . Fellone,io vado
Alla Patria tradita , a Roma io torno.

Vieni,colà ti aspetto .

Contro di te solleverò la Plebe,

Armar saprò il Senato,

Consule traditor , mostro spietato . *parte*

Ces. Va pur , che non si scuote

A tue vane minaccie il mio cuor forte .

Cleo. Cesare al fin potrai

Ces. Al fin io posso,

Cleopatra,esserti grato :

Lo farò , non temer .

Tol. Se del mio Regno

Vaga è Cleopatra , io glie lo cedo ; basta,

Che Cesare l'imponga .

Ces. Ad altro tempo

Ciò si riserbi . Il Sagro Tempio è presso :

Vadasi al Nume innanti , e il cuor divoto ;

A lui , da cui dipende

Nostra felicitade , offriamo in Voto .

Tutti. Dal seno di Giove

La Pace discenda :

La candida Pace,

Che lieta ne renda

La gioia,e il piacere :

E fugga Megera

Coll' orrida face

Là dove severa

Fa l'Alme temer .

I L F I N E :

